



MEDICINA DELLE CATASTROFI e MAXI-EMERGENZE
Le criticità, le risposte

Ambiente e società nel Terzo Millennio. Criticità e prospettive

Maxi-emergenze sanitarie negli eventi civili
 Ugo Marchisio, Medico Primario Medicina d'Urgenza

Maxi-emergenze sanitarie negli eventi sociali
 Mauro Casighini, Medico
 Presidente Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta

Maxi-emergenze sanitarie negli eventi naturali
 Marinella La Porta, Biologo Forense

Maxi-emergenze negli eventi di guerra
 Sivio Galvagno, Medico CCM

LINEE-GUIDA SULL'ORGANIZZAZIONE SANITARIA IN CASO DI CATASTROFI SOCIALI
 giugno 1997
 Dipartimento della protezione civile

PREMESSA

Il Dipartimento della protezione civile [...], ha ritenuto opportuno volgere la sua attenzione anche alle "catastrofi sociali", intendendo con questo termine quelle intimamente connesse alla vita sociale dell'uomo nelle sue esigenze di svago, cultura o lavoro.

Franco Barberi - Sottosegretario di Stato alla protezione civile

LINEE-GUIDA SULL'ORGANIZZAZIONE SANITARIA IN CASO DI CATASTROFI SOCIALI
 giugno 1997
 Dipartimento della protezione civile

CATASTROFI SOCIALI

Generalità

In base alla classificazione delle catastrofi più diffusamente utilizzata, le situazioni di emergenza collettiva possono essere ricondotte a **quattro categorie principali**, in funzione di quei fattori che risultano essere un denominatore comune in grado di caratterizzare fortemente i vari scenari.

LINEE-GUIDA SULL'ORGANIZZAZIONE SANITARIA IN CASO DI CATASTROFI SOCIALI
 giugno 1997
 Dipartimento della protezione civile

CATEGORIE	FATTORE CARATTERIZZANTE
Catastrofi di guerra	Attività belliche generalizzate, compresa guerra civile.
Catastrofi naturali	Fenomeni connessi ad alterazioni ambientali, spontanee o provocate dall'uomo.
Catastrofi tecnologiche e accidentali	Attività legate all'evoluzione del livello tecnologico di vita dell'uomo.
Catastrofi sociali	Situazioni legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, cultura o di lavoro.

Fnomceo - 16 dicembre 2006

CODICE DI DEONTOLOGIA MEDICA

Art. 8
- Obbligo di intervento -
 Il medico, indipendentemente dalla sua abituale attività, non può mai rifiutarsi di prestare soccorso o cure d'urgenza e deve tempestivamente attivarsi per assicurare assistenza.

Art. 9
- Calamità -
 Il medico, in caso di catastrofe, di calamità o di epidemia, deve mettersi a disposizione dell'Autorità competente.

Fnomceo - marzo 2007
GIURAMENTO PROFESSIONALE

Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro:

di prestare assistenza d'urgenza a chi ne abbisogni e di mettermi, in caso di pubblica calamità, a disposizione dell'autorità competente.

CODICE DEONTOLOGICO

Versione approvata del Comitato centrale della Federazione Nazionale Collegi IPASVI
10.01.2009

Articolo 18

L'infermiere, in situazioni di emergenza-urgenza, presta soccorso e si attiva per garantire l'assistenza necessaria.

In caso di calamità si mette a disposizione dell'autorità competente.

GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL III CONGRESSO MONDIALE SULL'EMERGENZA
E LA MEDICINA DEI DISASTRI

28 maggio 1983

Senza dubbio, un grave limite all'intervento della medicina dei disastri è segnato dall'entità della catastrofe [...], essendo l'emergenza il segno e la prerogativa della medicina dei disastri, questa non dovrà mai arrendersi, quali che siano i limiti di spazio, di personale, di mezzi disponibili.

GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL III CONGRESSO MONDIALE SULL'EMERGENZA
E LA MEDICINA DEI DISASTRI

28 maggio 1983

Si hanno catastrofi cicliche che sembrano colpire con puntuale e drammatica periodicità determinate aree geografiche della terra, ed è dimostrato che i popoli più deboli sono quelli maggiormente esposti, così che la loro implorazione di aiuto è un dato costante, che non può essere incolpevolmente ignorato.

L'appello va dunque ai paesi più abbienti, alle organizzazioni internazionali, alle grandi industrie, a chi dispone di mezzi maggiori. Gli obiettivi economici non possono essere esclusivi.

la Repubblica.it

Un merci deraglia ed esplodono due vagoni carichi di gas: fiamme alte. L'esplosione investe cinque abitazioni, e decine di automobili

**Viareggio, treno esplode in stazione. E' strage.
In fiamme auto e palazzi: 14 morti, 3 dispersi.**

(30 giugno 2009)





la Repubblica.it

Il Golden Retriever della Misericordia di Forte dei Marmi ha "convinto" i soccorritori a scavare nelle macerie di una casa

**La storia di Max e di Lorenzo
Il cucciolo ha salvato il bambino**

dal nostro inviato MAURIZIO BOLOGNI
(1 luglio 2009)



**La storia di Max e di Lorenzo
Il cucciolo ha salvato il bambino**

VIAREGGIO - Leonardo ha otto anni, Max due. "Sono due "cuccioli", quando sarà il momento si incontreranno. Non ora però, è presto, le ferite bruciano, quelle del corpo e quelle dentro" dicono i volontari della Misericordia. Leonardo è un bambino strappato alle macerie, l'unico sopravvissuto di tre fratellini. Max è il suo salvatore, un Golden Retriever. "Quella notte, dopo lo scoppio di Viareggio, io e Max siamo subito corsi alla stazione" racconta il suo padrone, Giancarlo Zoppi, un volontario della Misericordia di Forte dei Marmi. "Max è giovane ma si è fatto già una grossa esperienza in Abruzzo, per quattro mesi abbiamo setacciato le rovine di Onna, Castelnuovo ed altri centri minori" raccontano i volontari della Misericordia veronese che lo hanno eletto loro mascotte. L'altra sera, alla stazione di Viareggio, Max si è messo al lavoro come un forsennato. Sotto le macerie ha scovato subito un cadavere carbonizzato. Poi ha preso a girare intorno al perimetro di una casa sventrata. Annusava. Dopo un po' ha cominciato ad abbaiare e a tirare fortissimo verso l'alto, voleva arrampicarsi su ciò che rimaneva del pavimento al primo piano di una casa squarciata. Lassù c'erano solo polvere e cose, nessun segno di vita, nessuna traccia di persone coperte dalla macerie.

"Ma Max non mollava - racconta Zoppi - . Allora i vigili del fuoco si sono arrampicati. E dietro un materasso hanno scoperto Leonardo, impaurito, ferito, ma vivo. Sì, Max e Leonardo diventeranno amici".

(1 luglio 2009)

la Repubblica.it

**Cade elicottero sul Monte Faloria
nessun superstite tra i 4 a bordo**

Il velivolo era in dotazione all'elisoccorso di Pieve di Cadore, nel Bellunese



Il velivolo poco prima dell'incidente
(foto di Enrico Ghezze,
presidente Associazione impianti a fune di Cortina)

**Cade elicottero sul Monte Faloria
nessun superstite tra i 4 a bordo**

Il velivolo era in dotazione all'elisoccorso di Pieve di Cadore, nel Bellunese

ROMA - Un elicottero del servizio sanitario del 118 è caduto sul Monte Faloria, sopra a Cortina d'Ampezzo. A bordo c'erano quattro persone, tutte morte. I resti sono stati individuati da un altro velivolo che era in missione nella zona per la caduta di un masso sulla strada provinciale. Le salme delle quattro vittime sono state recuperate. Al momento dell'incidente la zona, piuttosto impervia, era interessata dal maltempo.

L'elicottero precipitato era il mezzo in dotazione della base elisoccorso di Pieve di Cadore, della Ulss di Belluno. A bordo c'erano il medico Fabrizio Spaziani, il pilota Dario De Felip, l'assistente pilota e membro del soccorso alpino Marco Zago, il tecnico del soccorso alpino Stefano Da Forno.

Spaziani era in servizio da molti anni al 118 dell'ospedale di Pieve di Cadore. Aveva partecipato, assieme agli "Scoiattoli" di Cortina, alla spedizione commemorativa sul K2 per i 50 anni della storica conquista della seconda vetta più alta al mondo. A quanto pare, per Zago oggi era l'ultimo giorno di lavoro prima di passare ad altro incarico.

[...] il pilota conosceva molto bene la zona perché è stata spesso teatro di interventi per gli uomini del soccorso alpino e del Suem a favore di alpinisti o escursionisti in difficoltà. Non più tardi di una settimana fa, il giorno di Ferragosto, l'elicottero aveva partecipato a un'operazione di soccorso di una famiglia di Matera, con due bambini di nove e sei anni, che era rimasta bloccata lungo la ferrata Dibona proprio sul gruppo Cristallo.



Fabrizio Spaziani, medico in servizio da molti anni al 118 di Pieve di Cadore.
Era sull'elicottero assieme al pilota e a due tecnici